

Pnrr, De Vincenti (Fondazione Merita): "Tecnica, coesione ed esecuzione per il rilancio del Sud"

LINK: https://www.repubblica.it/dossier/economia/valore-italia/2022/04/11/news/pnrr_de_vincenti_tecnica_coesione_ed_esecuzione_per_il_rilancio_del...



Pnrr, De Vincenti (Fondazione Merita): "Tecnica, coesione ed esecuzione per il rilancio del Sud" di Andrea Frollà Siracusa, in Sicilia "Il Mezzogiorno può davvero diventare la piattaforma produttiva, logistica e politica dell'Europa nel Mediterraneo. Il monitoraggio e l'indirizzo non bastano: serve anche una politica unitaria", le parole del presidente della fondazione 11 Aprile 2022 Aggiornato alle 18:35 3 minuti di lettura "Il punto chiave è investire sulle energie vive del Mezzogiorno e dobbiamo far sì che le risorse vadano a premiare i comportamenti virtuosi e le forze che le esprimono. Nel Mezzogiorno ce ne sono tante: lavoratori, imprese, associazioni impegnate nel sociale. Dobbiamo valorizzare le amministrazioni locali che fanno le cose, mettendo in riga chi invece segue mere logiche assistenziali". La visione del Mezzogiorno

delineata a Repubblica da Claudio De Vincenti, presidente onorario della Fondazione Merita, nonché professore di Economia politica all'Università di Roma "La Sapienza" e senior fellow della Luiss School of European Political Economy, è strettamente legata alle grandi sfide che attendono il Sud-Italia nella post-normalità. L'ex ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno del Governo Gentiloni non ha dubbi sull'occasione d'oro a portata di Meridione: tra il Piano nazionale di ripresa e resilienza, la ritrovata centralità europea e lo scenario geopolitico globale, "il Sud può davvero diventare la piattaforma produttiva, logistica e politica dell'Europa nel Mediterraneo". Le riflessioni di De Vincenti si inseriscono nel solco del lavoro avviato quasi due anni fa dalla Fondazione Merita e dal dipartimento di Economia dell'Università Vanvitelli in occasione dei 70 anni della

Cassa del Mezzogiorno. Il percorso di dialogo e riflessione sul passato, sul presente e soprattutto sul futuro del Sud-Italia ha infatti dato vita a "Next Generation Italia", il volume edito da Rubbettino curato dallo stesso De Vincenti e da Amedeo Lepore, professore di Storia economia dell'Università Vanvitelli, che sarà presentato domani a Roma presso la sede di Unioncamere. Un libro che ripercorre l'esperienza dell'istituto fondato nel 1950, con l'obiettivo di trarre alcuni insegnamenti utili in vista delle sfide poste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Claudio De Vincenti, presidente onorario della Fondazione Merita Il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha posto lo sviluppo del Sud-Italia tra le grandi priorità strategiche, ma non è certo la prima volta che si sente parlare di grandi investimenti e grandi piani per il Mezzogiorno. Perché stavolta potrebbe, o ancor

meglio dovrebbe, essere diversa dalle altre? "Non possiamo avere la certezza che sarà diverso dal passato, ma abbiamo tre ragioni per cui possiamo sperare che lo sia. La prima è che ormai è riemerso con forza e chiarezza che la crescita del Mezzogiorno è condizione necessaria per la crescita di tutto il Paese. La seconda ragione è che l'Unione europea, dopo il dramma della pandemia, ha posto la questione della crescita dell'area europea al primo posto. E nel farlo ha indicato come fondamentale che le zone più arretrate dell'Unione siano portate allo stesso livello delle zone avanzate. Il terzo motivo è geopolitico e riguarda la nuova centralità del Mediterraneo nei flussi degli scambi internazionali dopo il raddoppio del canale di Suez". Le cronache recenti ci dicono che il grande tema del Piano nazionale di ripresa e resilienza al Sud è più un tema di qualità dei progetti che di quantità delle risorse. Quanto incide l'assenza di organizzazioni tecniche e competenze adeguate? "La lezione della Cassa per il Mezzogiorno su questo tema è molto importante. I primi 20 anni ci insegnano che servono capacità tecnica, impostazione nazionale e cura dell'esecuzione. La forza di quell'esperienza è infatti nell'organizzazione

tecnica di alto livello con una competenza estesa all'esecuzione, che ha consentito di realizzare gli interventi all'interno di una logica unitaria e non tramite politiche di sviluppo frammentarie. Il secondo ventennio, fino al 1993, è il ventennio in cui invece il diaframma tra politica e tecnica è venuto meno. La Cassa ha assunto una valenza più assistenziale e meno orientata allo sviluppo, con una frammentazione degli interventi e una torsione localistica. Se torniamo ai giorni nostri, sicuramente la funzione strategica del Governo nella costruzione di una politica unitaria, unita al monitoraggio e all'indirizzo, è un aiuto alla realizzazione dei piani per il Sud". Come si evita il rischio di torsioni assistenziali e frammentazioni negative, soprattutto nello scarico a terra delle progettualità e delle iniziative? "Oggi abbiamo un governo che sta dando indicazioni forti sul ruolo centrale del Mezzogiorno. È un governo politico, perché nasce e agisce su mandato delle forze politiche, ed è innervato di forti capacità tecniche. La politica, nella sua concezione nobile, non significa rivendicazionismo di parte, bensì guardare agli interessi generali del Paese: le forze politiche hanno ora

bisogno di riformarsi per essere all'altezza dei compiti assegnati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. E se si guardano gli interessi del Paese, c'è bisogno di coinvolgere nel governo le migliori competenze tecniche. Mi auguro, come sottolineato dalla ministra Carfagna, che sui temi del Pnrr e del Mezzogiorno ci sia continuità politica". Come si inquadra la variabile geopolitica nel futuro del Sud-Italia? "Per la prima volta da decenni c'è un cambiamento di visuale e di ottica. Se in passato il cuore trainante dell'Europa era l'Europa continentale, oggi il Mediterraneo è destinato a ritrovare una centralità come area core dello sviluppo internazionale tra il raddoppio del canale di Suez e la crescita delle economie asiatiche. Il Sud può davvero diventare la piattaforma produttiva, logistica e politica dell'Europa nel Mediterraneo. Due elementi saranno fondamentali: il sostegno alla ripresa dell'infrastrutturazione del Mezzogiorno, a partire da ferrovie e da porti e con un'attenzione particolare alle zone economiche speciali, e gli investimenti privati sull'impresa e sull'innovazione". Dobbiamo aspettarci anche un cambio di equilibrio nel rapporto tra

Stato ed enti locali? "Il Pnrr contiene importanti novità nella governance. Io penso che servirà un ulteriore rafforzamento del ruolo del governo centrale, perché anche ciò che è di competenza di Regioni ed enti locali va seguito, stimolato e monitorato. La carenza di progettualità nel Meridione messa in evidenza da alcuni bandi, come nel caso degli asili nido, si fa sentire. Non si tratta di togliere competenze ma di sostenere gli enti locali con una struttura centrale di progettazione e cura dell'esecuzione. Le task force Governo-Regioni-Comuni della passata legislatura rappresentano esperienze di successo che hanno sbloccato investimenti importanti. Si potrebbero replicare, sistematizzandole rispetto alle sfide che abbiamo davanti".